

L' EPOCA

GIORNALE QUOTIDIANO

PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla DIREZIONE dell' EPOCA
 STATO PONTIFICO - presso gli Uffici Postali.
 FIRENZE — Gabetto Vieusseux.
 TORINO — Gianini e Fiore.
 GENOVA — Giovanni Grondona.
 NAPOLI — G. Nobile, E. Dufresne Libraj
 PARIGI — Ufficio Lejollivet, et C.
 MARSIGLIA — Mad. Camolin Libraire.
 LONDRA — Pietro Roland Librajo
 MALTA — F. Izzo Strada Vescovo N. 93.
 LUGANO — Tip. della Svizzera Italiana.
 GINEVRA — Sig. Cherbuliez.
 FRANCFORT — Libreria d' Andrea.

IL PREZZO DI ASSOCIAZIONE SI PAGA ANTICIPATO

	Un anno	Sei mesi	Tre mesi	Un mese
Per Roma e lo Stato . . . »	7. 20	3. 80	2. 00	70
Per gli altri Stati d' Italia e per l' Estero franco al con- fine . . . »	10. 40	5. 40	2. 80	1. 00

Un foglio separato Baiocchi cinque.
 N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al do-
micilio pagheranno in aumento di associazione baiocchi 5 , al mese.

AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell'EPOCA : Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.
 Pacchi lettere e gruppi saranno inviati franchi.
 Nei gruppi si noterà il nome di chi gl' invia.
 Il prezzo per gli annunci semplici Baj. 20. Le
 dichiarazioni aggiuntevi baj. 5. per ogni linea.
 Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.
 Lettere e manoscritti presentati alla Direzione
 non saranno in conto alcuno restituiti.
 Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di
 Articoli comunicati ed Annunzi non risponde in ve-
 run modo la Direzione.

SABATO

ROMA 13 MAGGIO

Si approssima il tempo dell'elezione de' deputati, il tempo che l'opinione pubblica assumerà tutta la sua sovrana potenza, e che gli elettori assumeranno tutta la loro responsabilità innanzi al paese. All' Epoca incombe, come agli altri giornali, il dovere di rivolgersi alla pubblica opinione, d'illuminare secondo sua possa i collegii elettorali, di sostenere le persone che professano le sue stesse convinzioni, e sulle quali porta maggiori speranze pel bene dello Stato e della Patria comune. Noi siamo discesi con religioso raccoglimento nella nostra coscienza, abbiamo sottoposte le nostre simpatie alla nostra ragione, ci rechiamo con lealtà e con coscienza a parlare dinanzi ai collegii elettorali di Roma.

Noi abbiamo a scegliere fra molte onorevoli persone sei deputati, lodiamo la prima e la seconda lista proposte dal comitato elettorale, le raccomandiamo ai collegii delle provincie, siamo certi che tutti o almeno la più parte di essi ne saranno eletti, ma noi dobbiamo scegliere tra molti onorevoli cittadini pur sei. La scelta è di troppa importanza, perchè si voglia lasciare al caso e alle inclinazioni individuali.

Noi proponiamo pertanto i signori

CONTE TRENZIO MAMIANI.
 PRINCIPE D. MARCANTONIO BORGHESE
 PROF. PASQUALE DE-ROSSI.
 AVV. GIUSEPPE LUNATI.
 AVV. FRANCESCO STURBINETTI.
 MARCHESE LODOVICO POTENZIANI

Le nostre lodi al conte Terenzio Mamiani non sono nuove, la nostra ammirazione non nacque jeri. Quando tutta l'Italia ammirava l'esule illustre ed intemerato che si sacrificava all'integrità delle sue convinzioni, noi stringemmo amicizia personale con lui, e quando egli venne insieme colla libertà a stanziare definitivamente fra noi, desiderammo e procurammo nella certezza di fare il bene della patria ch'esso fosse il capo e l'organo politico del liberalismo nazionale. Tutta la vita del Mamiani, è stata il culto e la professione, e la scienza della libertà. Filosofo e Poeta si è elevato sino alla serena regione de' principii, e ha sposato alla lira i generosi dolori e le im-

mortali speranze, pubblicista e uomo di Stato non mancherà ai sentimenti consacrati nel sacrificio, all'idee meditate nell'esiglio, ai principii di tutta la sua vita. Noi non lodiamo il Mamiani perchè ministro; cittadini di libera patria, noi facciamo ed accettiamo i ministri, noi proponiamo il Mamiani perchè il suo ministero è il nostro ministero, perchè le sue convinzioni sono le nostre convinzioni, perchè lo seguiremmo nella maggioranza o nella minorità, sul seggio de' ministri e nel banco dell'opposizione. Noi raccomandiamo alla simpatia di Roma il Mamiani e ne abbiamo a garante tutta l'Italia.

La stessa comunanza di principii, lo stesso zelo puro ed ardente per la libertà e l'indipendenza dell'Italia ci fanno proporre e vivamente raccomandare la candidatura del principe don Marcantonio Borghese. Non saremo appuntati di favorir l'aristocrazia; la Dio mercè non conosciamo più l'aristocrazia e i privilegi, conosciamo e professiamo l'eguaglianza e la libertà. Il principe Borghese non si tiene stretto colle mani e co'denti ai rimasugli nobiliari, ha chiesto al popolo l'onore di volerlo servire, di volerne servire la causa e i principii. Noi possiamo garantire per le intime relazioni che abbiamo col principe Borghese che il consiglio avrà pochi deputati più caldi e disinteressati di lui a sostenere, promulgare ed estendere le applicazioni dell'eguaglianza e della libertà; la patria non avrà cittadino più di lui volenteroso a consolidarne l'indipendenza e la grandezza. Il principe Borghese è il vero rappresentante della magnanimità romana, dei sentimenti e del cuore del popolo.

Se perseverare con animo costante nella santità de' principii, se portar nobilmente le sventure de' tempi, e conservar sempre un'anima indipendente e una franca parola sono infallibili guarentigie di buon cittadino ed amatore della libertà e della Patria, non dovremo spendere lunghe parole per proporre che si elegga il prof. De Rossi. Sarà un omaggio reso all'integrità della coscienza. Non vogliamo pretermettere d'annotare la perizia legale del professor De Rossi. Si comprende di leggieri quanto sia necessario che seggano nell'assemblea legislativa

va della nazione valenti giurisperiti; che sappiano armonizzare insieme i principii della scuola storica e della filosofica, e dedurne un metodo sicuro di effettuare il progresso della ragione nelle leggi e nella giurisprudenza.

Il sig. avv. Lunati gode e meritamente la fama di cittadino onestissimo, d'integro giureconsulto, di assennato fautore del progresso. Si potrà trarre profitto non lieve della sua onestà e della sua prudenza per lo Stato. Che più? A lui si può applicare l'elogio che Catone faceva dello Statuale: *vir bonus et dicendi peritus*. Quasi le stesse parole si possono ripetere dell'avv. Sturbinetti ex-ministro della giustizia. Eleggendoli a suoi rappresentanti, Roma onorerà il senno e la modestia.

Noi proporremo per ultimo l'onorevole signor Marchese Potenziani; non si può aver messo in dimenticanza ch'egli fu uno dei primi fondatori della stampa indipendente fra noi, e uno de' più caldi sostenitori delle riforme. Uomo profondamente versato nelle pratiche e nelle teorie commerciali, il Marchese Lodovico Potenziani potrà rappresentar degnamente il commercio, e promuovere la prosperità materiale dello Stato. Si ponga mente che un congresso non dev'essere esclusivo, che vi deggiono essere rappresentate tutte le specialità. Il Marchese Potenziani coopererà a far trionfare in Italia il principio della libertà commerciale.

Ecco i deputati che noi designamo alla scelta de' collegii, perchè siamo certi che essi ANTEPORRANNO SEMPRE I PRINCIPII AGL'INTERESSI, L'ITALIA ALLO STATO, LO STATO AL MUNICIPIO. Noi li proponiamo perchè essi vogliono, come noi, l'indipendenza con tutte le sue condizioni geografiche, ed etnografiche, l'unione e la grandezza dell'Italia con tutte le istituzioni che la stabiliranno e la consolideranno, la libertà con tutte le sue conseguenze legittime e razionali.

In un prossimo numero designeremo a ciascun collegio il suo deputato speciale.

ORDINANZA MINISTERIALE INTORNO AL CONSIGLIO DI STATO

Conformemente allo Statuto Fondamentale da cui si promette la fondazione di un Consiglio di Stato -- Il Consiglio de' Ministri, udito il voto della Consulta di Stato -- Udito il vo-

lere di SUA SANTITÀ *Decreta* la istituzione del detto Consiglio di Stato; la forma ed il regolamento di esso sarà come segue:

TITOLO I.

Delle persone che compongono il Consiglio di Stato, o che vi han parte.

Art. 1. Il Consiglio di Stato si compone di dieci Consiglieri ordinari e di cinque straordinari, di un Presidente che sarà per regola il Ministro di Grazia e Giustizia, di un vice-Presidente scelto fra i Consiglieri, e di ventiquattro Uditori, tutti di nomina Sovrana.

Art. 2. I Consiglieri dovranno aver superato l'anno trentesimo di loro età, il ventesimo primo gli Uditori.

Art. 3. I Ministri potranno, con regole che si diranno in appresso, intervenire alle adunanze del Consiglio di Stato.

Art. 4. Gli Uditori v'interverranno nel modo che sarà pur detto in appresso.

Art. 5. Al Consiglio di Stato è addetto un Segretario Generale.

TITOLO II.

Attribuzioni del Consiglio di Stato, e modo di esercitarlo.

Art. 6. Il Consiglio di Stato può essere richiesto del suo parere sopra i progetti di legge, e risponde a tutte le questioni che gli sono sottoposte dai Ministri. Può ancora essere incaricato di compilare i progetti di legge. Deve essere necessariamente richiesto del suo parere sopra i regolamenti di pubblica amministrazione.

Art. 7. I Consiglieri di Stato adempiono le loro incombenze o riuniti in adunanza generale, o divisi in sezioni.

Art. 8. Le sezioni sono tre. Ciascuna si compone di cinque Consiglieri fra ordinari e straordinari. La prima corrisponde colli Ministeri di finanza, di commercio, belle arti, industria e agricoltura, e de' lavori pubblici; la seconda co' Ministeri di grazia e giustizia, e di istruzione pubblica; la terza co' Ministeri dell'interno, e della polizia. Quali dei Consiglieri di Stato all'una od all'altra delle tre sezioni appartengano è stabilito dal Sovrano.

Art. 9. I ministri degli affari esteri, e delle armi, per gli affari di loro pertinenza, potranno volgersi o all'intero Consiglio, o alla sezione cui più stimeranno convenire l'affare da trattarsi.

Art. 10. Le adunanze generali del Consiglio, come quelle delle sezioni, sono presiedute dal Consigliere primo per ordine di nomina.

Art. 11. Le adunanze generali non saranno legittime se non v'intervengono dieci Consiglieri almeno; quelle di più sezioni se non ne intervengono sei, quelle di una sola sezione se non ne intervengono tre.

Art. 12. I Ministri intervenuti alle adunanze non prendono parte alla votazione.

Art. 13. Il Consiglio di Stato si unisce ordinariamente in adunanza generale una volta per settimana. Le adunanze di una o più sezioni saranno convocate dai rispettivi presidenti, a seconda delle circostanze.

Art. 14. Riunito il consiglio in adunanza generale o parziale, il Presidente determina e propone le questioni da risolversi, e ne dirige la discussione.

Art. 15. Le deliberazioni del Consiglio di Stato nelle adunanze generali, come in quelle di una o più sezioni, risultano dal maggiore numero di voci; in caso di parità, nelle adunanze di una o più sezioni sarà soprachiamato dal Presidente un Consigliere di altra sezione; nelle generali si rinnoverà la discussione in altra adunanza, e tornando la parità, prevarrà il voto del Consigliere più anziano di età.

Art. 16. I regolamenti di pubblica amministrazione dovranno sempre essere discussi in adunanza generale.

Art. 17. Senza esser personalmente presenti alle adunanze, non si può avervi parte alcuna.

TITOLO III.

Degli Uditori al Consiglio di Stato e del loro ufficio.

Art. 18. Gli Uditori al Consiglio di Stato sono ripartiti in egual numero per ciascuna sezione.

Art. 19. Spetterà ai Consiglieri componenti le singole sezioni determinare le speciali occupazioni degli Uditori che loro sono addetti.

Art. 20. Alle adunanze generali interverranno tutti gli Uditori; alle altre quegli addetti alla sezione, o sezioni che si uniscono.

Art. 21. Inviati dal Presidente dell'adunanza interloquiranno; non avranno parte della votazione.

TITOLO IV.

Del Segretario generale addetto al Consiglio di Stato, del Segretario di sezione, e dei loro uffici.

Art. 22. Il Segretario generale assiste alle adunanze generali, ed a quelle di sezioni riunite, e ne redige le deliberazioni; distribuisce sia al Consiglio, sia alle sezioni, le materie rimessigli dal Ministero e si occupa della corrispondenza subordinatamente al Consiglio.

Art. 23. Ogni sezione avrà come Segretario un Uditore a turno trimestrale coll'ordine stabilito dai Consiglieri di Sezione. La sua incombenza consiste principalmente nel redigere gli atti delle adunanze della sezione.

TITOLO V.

Disposizioni generali.

Art. 24. Nelle disposizioni governative si farà menzione se furono emanate in seguito di deliberazione del Consiglio di Stato.

Art. 25. Colle funzioni di Consigliere di Stato è incompatibile qualunque impiego giudiziario amministrativo, o governativo, cui sia annesso un pubblico stipendio, e in genere qualunque altro impiego che obblighi a dimorare lungi da Roma.

Art. 26. I Consiglieri di Stato avranno una provvisione da destinarsi. Gli Uditori avranno il diritto ad una provvisione dopo tre anni di lodevole e non interrotto servizio.

Art. 27. I Consiglieri di Stato non possono essere rimossi se non in virtù di un regolare giudizio, la cui forma verrà costituita da legge speciale.

Roma li 10 Maggio 1848.

ANTON-FRANCESCO CARD. ORIOLI, Presidente ad interim del Consiglio de' Ministri.

GIOVANNI Conte MARCHETTI, Ministro degli affari esteri secolari.

TERENZIO Conte MAMIANI, Ministro dell'Interno.
PASQUALE Avv. DE-ROSSI, Ministro di grazia e giustizia.

GIUSEPPE Avv. LUNATI, Ministro delle finanze.
MARIO MASSIMO, Duca di Rignano, Ministro del commercio, lavori pubblici.

FILIPPO ANDREA Principe DORIA, Ministro delle armi.

FRANCESCO PEREZZI, Assessore generale di polizia, pel Ministro assente.

Se siamo bene informati la nomina dei membri dell'Alto Consiglio e di quelli del Consiglio di Stato cadrebbe sulle seguenti persone.

ALTO CONSIGLIO

Senatore Principe Corsini	Principe Gabrielli
Principe Aldobrandini	Principe Rospigliosi
Conte Gaetano Recchi	Principe Chigi
Conte Andrea Gabrielli	Conte Luigi Mastai
Mons. Muzzarelli	Prof. Narducci
Mons. Merthel	March. Simonetti
Conte Strozzi	Conte Domenico Paoli
Mons. Laureani	Cav. Dionigi Strocchi
Mons. Di Pietro	Conte Pasolini
Mons. Pentini	Mons. Lavinio de'Medici Spada
Princ. D. Alessandro Torlonia	Senatore Zucchini di Bologna
Conte Guiccioli	Conte Filippo Bentivoglio
Principe Altieri	March. Angelelli
Principe Barberini	Prof. Medici
Comm. D. Pietro Odiscalchi	Prof. Bertolini
March. Luigi Paolucci	Prof. Alessandrini
Bartolomeo Borghesi	Mons. Corboli
Lauro Lauri	Principe di Teano
Principe Orsini	Prof. Cavalieri
Conte Paccaroni	Cav. Poletti
Prof. Giacomo Folchi	Cav. Tenerani
Prof. Emiliano Sarti	Principe Buoncompagni
Monsig. D'Andrea	Alessandro Baldeschi

CONSIGLIO DI STATO.

Monsig. Palma	Professor Francesco Orioli
Monsig. Ruffini	Marchese Lodovico Potenziani
Avv. Sturbinetti	Professor Carpi
Avv. Ridolfi	Professor Salvatore Betti
Avv. Giuliani	Avv. Piacentini
Avv. Bonacci	Michele Adriani
Avv. Pagani	Mons. Alberghini
Monsig. Morichini	

Leggiamo nella Gazzetta di Roma del 12 and.

Da ciò che in questo medesimo foglio venne pubblicato si raccoglie aver l'Austria esercitate delle ostilità contro i legni mercantili pontifici, e tentare di mettere un impedimento al loro commercio.

Il Governo non avendo per ora modi diretti sul mare per esercitare una legittima rappresaglia si è stu-

diato di prendere tutti que' provvedimenti che ha reputato sul momento migliori e a render sicuri i paesi che per la loro postura sono più facilmente soggetti a poter essere infestati dalla flottiglia austriaca, ed a proteggere i nostri legni, i quali per causa di commercio si conducono per l'Adriatico. Quindi sono state inviate truppe per difendere il litorale ed è stato scritto ai Ministri degli stati italiani amici, perchè prendano sotto la protezione loro i legni pontifici e li garantiscano per mezzo delle loro flottiglie. Di più il Governo ha ingiunto al Consolè pontificio in Trieste di trattare con le autorità austriache perchè le persuada a lasciar libero e sicuro il commercio.

Ci facciamo un debito di notificare, che la real-squadra di S. M. Carlo Alberto, già partita da Genova per l'Adriatico, è composta de' seguenti legni:

S. Michele, Fregata comandata dal cav. Albini, contrammiraglio.

Des Geneys, Fregata comandata dal cav. Mamelli.

Beroldo, Fregata comandata dal cav. Villarcy.

Aquila, Corvetta comandata dal baron de Rochette.

Aurora, Brigantino comandato dal cav. Malausene.

Duino, Brigantino comandato dal conte di Perrani.

Staffetta, Brigantino comandato dal sig. Lenchantin.

Tripoli, Piroscalo comandato dal M. Dinegro.

Malfatano, Piroscalo comandato dal marchese Ceva.

Verificati gli importanti servigi resi dal sig. Luigi Pier-Uccioni Romano alla Causa dei Cattolici d'Irlanda nell'anno 1841 pei quali meritò testimoniali di elogio dal celebre O'Connell e dal Conte Sartorj, e la nomina a Cavaliere dell'Ordine dello Spron d'oro, Sua Santità si è degnata conferirgli il distintissimo Ordine di S. Silvestro.

CORRISPONDENZA DELL'EPOCA

FERRARA, 9 Maggio, ore 12 meridiane.

Giunge lettera, scritta da Correnzo lontano da Verona 25 miglia, la quale assicura che nel giorno 6 sotto Verona fra porta Nova e la porta S. Zeno avvenne un combattimento molto accanito essendovi rimasti tra morti e feriti oltre 2000 austriaci. La spianata della porta S. Zeno era piena di cadaveri Tedeschi, e circa alle 5 della sera gli austriaci erano tutti rinchiusi in città e levate persino le sentinelle al difuori delle mura. Lo scrivente che nel giorno 7 si trovava a Villa Franca assicura di aver letto il Bullettino del giorno in cui è dichiarato tra le altre cose che entro otto giorni Verona sarà resa o sarà bombardata.

Ore 3 pomeridiane

Due disertori arrivati in Ficarolo, loro paese natale uno dei quali si chiama Bombonati, disertati da Verona nel momento del combattimento di Sabato, asseriscono tutto quanto vien detto nel Bullettino ufficiale di Venezia. Di più narrano del massimo avvilitimento delle truppe austriache, che si può dire in istato di ammutinamento, specialmente de' corpi italiani, maggiormente indignati per avere veduto mettere avanti agli austriaci il reggimento de' granatieri italiani e così esporli assolutamente a ricevere essi l'urto maggiore dei piemontesi per risparmiare gli austriaci. Aggiungono che Verona e l'armata manca di tutto per vivere, la cavalleria è senza foraggi, o opinano che non potranno mantenersi che pochi giorni.

VENEZIA, 8 Maggio.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Bullettino ufficiale della guerra

L'armata italiana, comandata dal Re CARLO ALBERTO, varcò coraggiosamente il dì 5 corrente l'Adige sopra Verona. Giunta alla sinistra del fiume, occupò l'intera valle ed i monti vicini, spingendosi vittoriosa sino a Parona. Gli Austriaci, fuggendo innanzi al valore italiano, devastarono il distretto di S. Pietro Incariano, ultimo sfogo della rabbia dei barbari.

Il 6 gli Austriaci furono attaccati e sconfitti sulla

destra a Chievo, a S. Lucia, a Lugagnano, e rincacciati, con grande perdita d'uomini e d'armi, in città.

Un piccolo corpo di Ussari Austriaci, spinto a Lonigo per foraggiare, venne richiamato tosto, e corse a Verona. Nella confusione della sconfitta, venne per alcune ore allontanato fuori della città, della quale si erano chiuse le porte, e dovette ritornarsi a S. Michele; poi rientrò. Pare che gli Austriaci mantengano ancora sulla sinistra del fiume alcune vedette da Verona a Renco.

Italiani! il giorno della intiera nostra liberazione si approssima; ma per accelerarla occorre costanza, unione, coraggio. Qual rimprovero, qual dolore per chi non ne avrà preso parte!

PER INCARICO DEL GOVERNO PROVVISORIO
ZENNARI Segretario Generale.

FOSSABARBARANA, 8 Maggio.

Dopo l'ultima lettera che ti scrissi nulla di notevole ci è avvenuto. Noi siamo sempre sulla riva destra della Piave alla estrema destra della linea militare. Il nostro battaglione è composto di 900 uomini e più, ed ingrossa ogni giorno, perchè il nome del mio colonnello Zambeccari è molto sparso. Abbiamo gli Austriaci di faccia in un paesotto chiamato Salgnareda. Si scambiano a quando a quando alcune fucilate, e l'altro ieri indirizzammo cinque colpi di cannone sul campanile della parrocchia ove stavano osservatori gli Austriaci per esplorare i nostri accampamenti. Conduciamo tutti una vera vita militare; spesso spesso sulle armi, e in mezzo a privazioni che sopportiamo senz'accorgercene. Noi siamo distanti come ti diceva otto miglia circa da Treviso, e ieri col permesso del mio colonnello mi recai in quella città col fine di rivedere e riabbracciare gli amici e parenti, che colà erano giunti la sera innanzi colle Legioni partite da Roma. Ieri dopo pranzo si misero in marcia col General Ferrari per Montebelluna ove arrivarono ieri sera. Il Durando si è portato a Feltre, ove tra brevissimo tempo cominceranno le ostilità cogli Austriaci. Il General Della Marmora a cui ordini ubbidivamo è stato chiamato a più alti uffici in Venezia, e il Guidotti di Bologna ora nominato Generale lo ha surrogato.

Le truppe nel Friuli che dovremo combattere sommano i 14 o 15,000 uomini, tutta gente raunaticcia, fuori di speranza, malati, e disposti la più parte a diserzioni. Si crede che combattano per sola difesa personale, cioè per paura che noi non perdoniamo alla loro vita, si pensa che faranno pochissima resistenza, malpiegandosi al giogo della disciplina. Qui si dormono tre a quattr'ore e non più: il più delle volte si va a giacere vestiti, e si dorme o sulle sedie o nella paglia; tuttavia io non sento il peso della nuova vita a cui ci siamo dati: mi duole anzi di non averla intrapresa prima d'oggi.

TREVISO 8 Maggio.

Noi stiamo fortificando Treviso che potrebbe essere assalito da una qualche colonna tedesca nel ritirarsi da Verona, perchè da diecimila tedeschi che sono al di là della Piave non abbiamo nulla a temere avendo a fronte tutta la colonna comandata da Durando ed un numero ben forte di corpi franchi. Ieri partirono da Treviso per Montebelluna le Legioni Romane ed il Battaglione della Università che si è ingrossato assai, e reso bellissimo, ed ottimamente esercitato.

Le Legioni Romane raggiungeranno entro questa mattina una Divisione di Durando che nella scorsa notte si è incontrata con 2000 Tedeschi, e gli ha respinti al di là della Piave facendogli lasciare diverse centinaia tra morti e feriti. Speriamo che fra tre o quattro giorni avremo una battaglia circa i piani di S. Salvatore, di cui l'esito certo è di cacciare interamente il nemico dal Friuli, ma ora che rifletto, dico male di cacciare, conviene che rimangano uccisi o si diano prigionieri, giacchè dopo la presa di Udine fatta dai Napoletani, i poveri Austriaci sono in tal modo circuiti da non poter avere ritirata alcuna.

NAPOLI 11 Maggio.

L'altro ieri si sono dimessi dal Ministero tre Ministri. Il Conte Ferretti dalle Finanze, D. Paolo. E. Imbriani dall'Istruzione pubblica, ed il Cav. Ruggiero dal Ministero del culto. Alcuni dicono rimpiazzati. Le truppe che muovevano da Napoli per Lombardia, si trattennero a Pescara, onde avere il permesso dal Papa per scen-

dere in Ancona. In Napoli non si sta interamente tranquilli. Seguivano dimostrazioni a diversi alti impiegati. Una ne fu diretta al Sig Dupont da alcuni impiegati doganali regii, avendo conosciuto essersi dal med. progettato un piano organico, e che molti impiegati vecchi venivano messi in ritiro, ed altri di mala fede espulsi. Ieri 10 è seguito l'istesso pel Ministro di Grazia e Giustizia per la nomina di alcuni nuovi magistrati. Quelli che non sono stati in questo piano compresi hanno mosso il popolo. È uscita la nomina degli impiegati addetti alle Camere. Lunedì dicesi che apriranno. Se ne prederà l'apertura con Messa solenne nella Chiesa Municipale di S. Lorenzo intervenendoci il Re e tutto il corpo de' Ministri ec. Chi dice questo succedere Giovedì 18. Una squadra Francese forte di undici legni tra quali tre grandissimi vascelli a 3 ponti e mezzo, è giunta nel golfo di Napoli. Moltissimi vi si portarono a festeggiarla, essendo stati ricevuti a bordo, in dove si cantarono inni, e furono dispensate poesie tanto in Italiano che in francese.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA, 10 Maggio.

Da un bullettino stampato a Padova li 8 corrente si conosce che gli Austriaci che erano entrati in Feltre, ne sono stati cacciati dal general Durando che gli ha compiutamente battuti a Sanzano, e forzati a ripiegare sopra Belluno. Domani se si verifica, ne daremo i dettagli.

Il Municipio di Cittadella trasmetteva, alle 11 pomeridiane del 7, che secondo alcune voci, 5 mila austriaci circa riuniti in Feltre tentavano forse una mossa verso la Scala di Primolano, affine di prendere la strada della Valsugana e quella del Canale di Brenta; che il Gen. Durando mosse con 6 mila uomini, metà verso Quer, e metà verso Bassano, ove doveva arrivare egli stesso nella notte: che tutto era disposto alla Scala di Primolano ed al Canale di Brenta per tagli, mine ec. Le truppe pontificie erano pure arrivate a Crespano per la via di Pederobba, Cevaso e Possagno.

È indubitata qualche seria fazione sulla Piave, atteso lo spesso cannoneggiare udito dal corriere pervenuto in Bologna lungo lo stradale.

Notizie giunte a Bassano il 7 recano che la sera del 6 alle ore 10 Feltre fu occupata dagli Austriaci, comandati dal Gen. Culloz, forti di 700 fanti e 158 cavalli, senza artiglieria. Il ponte sul Cordevole non era stato tagliato, ed i Feltresi non opposero resistenza.

Dopo cotesta notizia abbiamo pure da Bassano il suo compimento, a sera del 7:

Gli Austriaci entrati in Feltre in numero presso a 1000 non usano vessazione, ma vogliono mangiare perchè hanno fame. La sera del 6, Durando cominciò a mandare colà le truppe Pontificie stanziate a Cornuda e Montebelluna in numero di circa seimila.

Pare che queste truppe abbiano incontrati gli Austriaci a Sanzano, a 4 miglia da Feltre sopra Quer, e li abbiano, come al solito, solennemente battuti. Se la cosa fosse così, non sarebbe vero che tentassero unirsi all'esercito di Radetzky, ma invadere il trivigiano e il vicentino, giacchè quella non sarebbe la strada, ma bensì quella di Arsìè, Primolano e Valsugana, ove sono certi di non trovare impedimenti e nemici.

Due cannoni abbandonati dai Feltresi sarebbero caduti in mano degli Austriaci se non li ricuperavano i componenti una colonna del distretto di Bassano, già congedata dai Feltresi, e adesso quei cannoni stanno a far bella mostra di se nella piazza di quella città.

Alle 10 pomer. del 7 si aggiungeva: In questo punto giungono qui un Capitano ed un medico dei Pontifici, che ci avvisano dell'arrivo verso mezzanotte di duemila soldati reduci dallo stradale di Feltre, ora del tutto sgombrato dagli Austriaci, confermando la sconfitta toccata a questi a Sanzano.

Questo fatto toglie ai Tedeschi la possibilità di discendere nel trivigiano, e facilmente anche quella di portarsi per Valsugana verso Verona. — Spinti da un esercito vittorioso alle spalle, non avranno miglior partito che di riguadagnare Belluno, e di là, per la strada della Germania, ricondursi alla quiete delle domestiche mura.

I 230 Austriaci di cavalleria giunti il 6 a Lonigo per requisire, come si disse, bovi e grano, ripartirono alla sera in grande fretta senza nulla asportare Assicurati che a Verona la porta del Vescovo sia ormai murata; che i Piemontesi siano vicinissimi alla città, e gli Austriaci si battano dalle mura. E forse questa la causa per cui le requisizioni di S. Bonifacio, Soave e

Monteforte ritornarono a S. Michele ed a S. Martino per non aver potuto entrare in città.

MILANO 8 Maggio.

Bullettino del Giorno

Nel giorno 6 maggio giungeva a Treviso il Generale Ferrari col suo Stato Maggiore, tre legioni romane ed un battaglione di bersaglieri. L'8 dovevan giungere Volontarij pontifici e la civica bolognese. Questi corpi tutti sommano a 7500, ai quali, aggiungendo i Corpi franchi comandati da La Marmora e le truppe regolari Pontificie capitanate dal Generale Durando, si ha un esercito di 18000 uomini, che concentrato a Montebelluna e Treviso potrà non solo difendere il passo della Piave, ma riprendere l'offensiva. Si attendono di giorno in giorno la cavalleria e la fanteria Napoletana.

— Qui si va dicendo con gran giubilo che il monte S. Leonardo, posizione fortificata e dominante il Sobborgo di Verona detto di S. Giorgio, e la porta del medesimo nome, siano in potere dell'armata Piemontese. Questa notizia è contenuta in molte lettere, e confermata da un Bullettino del Gov. di Brescia in data d'ieri. --

VICENZA 2 Maggio.

Questa mattina alle 9 ci rallegrò gli animi la venuta per la via di Barbarano, di 500 Anconitanti. Gente bellissima, agguerrita ed animosa.

Vicenza lavora con alacrità nelle sue barricate, prontissima ad usarne coraggiosamente, se il nemico vorrà affrontarla. No; i Vicentini non si mostreranno indegni dell'amorevole aiuto, che loro recano i fratelli d'Italia.

Sulle montagne si lasciano vedere i soliti corpi di nemici: ma sembrano là collocati più per guardare i confini, che per discendere all'offesa.

Altre notizie sulla fazione di S. Lucia.

L'esercito combattente era composto di quattro divisioni di fanteria e di tutta la cavalleria, salvo tre squadroni lasciati dinanzi a Peschiera.

Le difficoltà del terreno, ritardando alcune brigate, fecero sì che il forte della giornata dovette essere sostenuto dalla divisione con cui marciava il Re, composta dei bersaglieri e delle due brigate d'Aosta e delle Guardie. Marciosi combattendo e spingendo per tre miglia e più, fino a Santa Lucia. Ivi il nemico, trovandosi dietro ai trinceramenti di campagna che gli aveva apparecchiati, fece una difesa accanita. La brigata Casale, raggiunse allora e si prese il villaggio. Giunsero successivamente le brigate della Regina e di Cuneo; e il nemico rimpiazzato nelle fortificazioni di Verona, non lasciò più vedere se non alcuni avamposti.

S. M. si fermò non poco tempo colà intorno, principalmente in una cascina dov'erano raccolti i feriti, e fatti tutti attentamente caricare sui carri, egli comandò il ritorno al quartier generale di Somma Campagna, e marciò di sua persona in coda della divisione con cui egli si era avanzato. La brigata Regina era a retroguardia; il nemico appena veduto evacuare S. Lucia, vi rientrò, mostrando d'inseguire. Allora, il Duca di Savoia slanciatosi alla testa della brigata di Cuneo, respinse vigorosamente il nemico a S. Lucia ed al di là, oltre il terreno occupato per la prima volta.

Questa giornata in cui noi abbiamo ricacciata due volte l'armata austriaca senza che ella rimanesse fuori dei forti per dare battaglia, sarà senza dubbio considerata nella storia come uno dei più bei fatti d'armi che onorino il valore italiano.

Parecchi fatti particolari di coraggio ebbero luogo, compri naturalmente da alcune perdite dolorose.

Troviamo nel LIBERO ITALIANO i ragguagli seguenti sulla occupazione di Belluno:

« Ecco cosa ci scrive un nostro corrispondente intorno alla occupazione di Belluno:

« Il Comitato fece il possibile per la maggiore difesa: fortificando nel massimo modo tutto lo stradale maggiore da Santa Croce alla Seva sulla strada d'Almagna, arruolando tutti i soldati disertati o congedati dalle truppe austriache, assoldando artiglieri da Conegliano, organizzando e promovendo i corpi franchi, facendoli capitanare dal valoroso Palatini già noto pel fatto di Visco in Friuli, valendosi dell'opera degli ingegneri di quell'ufficio delle Pubbliche Costruzioni, e non risparmiando fatiche da parte propria; oltrechè spedendo suoi deputati a Durando in Ferrara, ed a Della Marmora a Treviso e Spresiano, e continue stoffe, fino a due in un giorno, implorando soccorso.

» Se pure Belluno fu superato, lo fu per forza maggiore.

« I corpi franchi avevano già trattenuto e respin-

to il nemico per più giorni in più luoghi, e questo, cui pur necessitava l'entrata nella vallata di Belluno, si spinse lungo la linea dei monti a mezzodi di Belluno, e sempre più discosto dalla città, fino al punto delle Candelle sopra Mel, dove passando per sentieri quasi impraticabili e sconosciuti riuscì a penetrare nella vallata. Si aggiunge che non poteva venire veduto, perchè da due giorni quelle montagne erano coperte da così fitta nebbia, che rendeva impossibile lo scorgersi a pochi passi di distanza.

« Quando il Comitato ebbe avviso del nemico, esso era già a Prichiana, a circa 7 miglia da Belluno, forte di 800 (ottocento) uomini, e Mel aveva dichiarato di non potere far resistenza, e d'aver sepolto le armi. Se questi 300 fossero corsi sopra Belluno, l'avrebbero trovato sprovvisto d'armati, perchè tutti gli atti alla guerra erano parte al campo di Santa Croce e parte alla difesa dei passi sui monti tra Santa Croce e le Candelle. — Inoltre quelli di Santa Croce avevano di faccia 2000 uomini, e v'era avviso come 1500 Tedeschi si erano diretti da Fregona pel Cansiglio in Alpage. I nostri quindi venivano presi in tutti i casi alle spalle, e quindi triste poteva diventare la loro sorte. Furono richiamati, e così salvati a tempi migliori. Il Comitato fece abbruciare il ponte di Capodiponte per ritardare al possibile l'avanzarsi del nemico, e rendergli impossibile o difficile assai il passo per l'artiglieria e la cavalleria, come pure per proteggere la ritirata dei nostri, e seguendo sempre l'ordine in iscritto del generale Della Marmorata; fece pure eseguire barricate al ponte di pietra in Belluno per assicurarsi da una sorpresa notturna, e vi dispose distaccamenti; era inutile far saltare colle mine il ponte di pietra, perchè la Piave era quasi dovunque guadabile.

« Il Comitato riconobbe non più possibile una difesa a ogni costo, ma anzi dannosa, perchè vedeva che mandava a certa morte i suoi bravi ed animosi corpi franchi senza la speranza di un esito felice. Tanto riconobbero i capi stessi dei corpi franchi. Il Comitato poi, per fare ancora quanto dipendeva da sé pel bene della causa comune, invitò il corpo franco a lasciare Belluno ed unirsi a Durando, per poi continuare l'opera sua efficace. Gli animosi del corpo franco accolsero volentersissimi l'offerta, e tosto, provveduti di denaro dal Comitato, e colle loro munizioni ed artiglieria, si dirizzarono per Feltrè al campo di Durando per porsi a sua disposizione, ben certo ch'essi bene armati, bene disciplinati, animati dal migliore spirito e dalla più ferma volontà, nonchè praticissimi di tutti quei luoghi e sentieri, saranno di non piccolo vantaggio alla sua armata.

« Al Comitato più non restava che a sottoporsi al giogo straniero, o ritirarsi, ed esso prescelse di partire emigrato, rimettendo il comando al Municipio. »

Da questa lettera appare non essere stata *vilmente* ceduta agli austriaci la città di Belluno, come nelle *Ultime Notizie* di ieri sfuggì dalla penna di un nostro collaboratore, a vero dire, poco esattamente informato. Ci facciamo altresì debito di smentire la taccia di malo accordo data dal medesimo al Comitato di quella infelice città, potendo invece assicurare i nostri lettori che il Presidente della Repubblica Veneta si ebbe non ha guari a congratulare col Presidente di quel Comitato per la buona armonia che regnava fra esso ed il Governo della Repubblica.

Zucchi si mantiene sempre nella fortezza di Palmanuova. L'esercito di Nugent che occupa il Friuli ascende a circa 15,000 uomini, ma non vi sono che 4,000 uomini di truppe regolari: il resto è un'accozzaglia di gente tolta alle galere ed ai trivj di Vienna. La parte superiore del Friuli denominata la Carnia, difende tuttavia colle armi il vessillo tricolore.

A Mantova seguono da vari giorni scaramucce: ieri ebbe luogo un fatto di qualche rilievo. Circa alle 3 dopo mezzogiorno uscì dalla fortezza una colonna di 800 austriaci che prese la via di Milano piegando in seguito verso S. Silvestro. Primi ad incontrarli furono trenta volontari che sentendo la propria inferiorità di numero si rinchiusero in una casa. Al rumore delle fucilate accorsero parte di un battaglione livornese, che sostenuto da circa 300 napoletani di linea, dopo due ore di combattimento respinse il nemico che vi lasciò 25 morti, e 20 feriti. Noi non abbiamo a deplorare che la perdita di un ufficiale e di 5 soldati.

NAPOLI 11 Maggio

Con decreto del 10 corrente è stata accettata la chiesta dimissione del conte D. Pietro Ferretti dalla carica di Ministro Segretario di Stato delle Finanze, ed è stato nominato in suo luogo D. Giovanni Manna.

Con due altri decreti della medesima data è stato incaricato provvisoriamente del portafoglio della istruzione pubblica D. Carlo Troya, in luogo di D. Paolo Emilio Imbriani, di cui è stata accettata la chiesta dimissione. Come ancora si è accordata la chiesta dimissione a D. Francesco Paolo Ruggiero dalla carica di ministro Segretario di Stato degli affari ecclesiastici, incaricandosi provvisoriamente del portafoglio del detto Ministero D. Antonio Scialoja, ministro Segretario di Stato dell'agricoltura e commercio.

Con altro decreto del dì 10 and. è stato risoluto che al servizio delle Camere Legislative saranno addetti:

Un Preposto, due uscieri maggiori, diciotto uscieri due custodi, quattro barandieri, quattro servienti.

Ieri alle ore 4 e mezzo pom. fu fatta una nuova manifestazione all'Ammiraglio Baudin da un corpo eletto di guardie nazionali con moltissimi ufficiali dello stato maggiore di essa, condotti dal colonnello sig. Plutino. Questo egregio cittadino espresso all'Ammiraglio i sentimenti di simpatia e di affetto che il popolo di Napoli ha per la Francia. L'Ammiraglio accolse col più vivo piacere questa nuova manifestazione amichevole del nostro popolo per i francesi, e si trattenne lungamente con essi in discorsi che rivelavano altamente le simpatie della Francia per l'Italia non meno, che il contento di veder salutata la sua patria da tutte le nazioni che risorgono a Libertà, come la tutela sicura dei diritti delle nazioni contro i nemici dell'Umanità.

GENOVA 9 Maggio

Ieri salparono da questo porto le R. corvette l'*Aquila* e l'*Aurora*. Oggi partiranno i regii piroscafi il *Tripoli* e il *Malfitano*; questi legni devono raggiungere la flotta.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 4 Maggio. — *Assemblea Nazionale*. Ai principali accessi sono schierato in doppia fila la Guardia Nazionale, la Guardia Mobile, la truppa di linea (fanteria e cavalleria). La sala si riempie rapidamente, ad un'ora v'erano già 700 membri presenti. Essi sono in abito nero ma senza sottoveste bianca e sciarpa tricolore com'era ordinato dal Decreto del Governo provvisorio. Il Padre Lacordaire entra vestito da Domenicano. La tribuna pubblica è occupata da persone del popolo in blouse. La tribuna diplomatica è occupata da rappresentanti di Repubbliche Americane. Il solo ambasciatore di prim'ordine è Lord Normanby, ma egli è vestito da privato ed è in compagnia della Marchesa di Normanby. Dicesi pure che vi sia nella tribuna il Sig. Peruzzi ambasciatore di Toscana.

Prima d'incominciare la seduta si sente alle porte della sala un leggero tumulto: *Non si entra in armi nella Camera* — si grida, ed il comandante della Guardia Repubblicana esclama che si passerà piuttosto sul suo corpo anziché violare gli ordini.

Il Governo provvisorio entra nella sala in mezzo ad universali grida di *viva la Repubblica, viva il Governo provvisorio*: fatto silenzio, il Presidente del Governo sig. Dupont de l'Eure pronunzia un breve discorso alla tribuna che è applaudito. Il sig. Cremieux invita i membri a ritirarsi ne' loro uffici per procedere alla verifica dei poteri. La sessione è sospesa. Molte guardie nazionali entrano nella sala malgrado degli ordini del general Courtais. Alle 3 l'Assemblea ritorna in seduta: il sig. Olivier deputato di Marsiglia propone che ogni deputato debba prestare giuramento alla Repubblica una ed indivisibile. Il sig. Cremieux si oppone alla proposta avendo il governo provvisorio già abolito il giuramento, l'oratore insiste, la sua voce è coperta dalle acclamazioni dell'Assemblea, ed infine ritira la sua proposta.

— Negli uffici quasi tutte le elezioni sono state riscontrate regolari e approvate. Alle 4 ore e mezzo la sessione continuava: è probabile che il sig. Senart di Roano sarà nominato presidente della Camera per *anzianità*.

Si crede che sarà proposto all'Assemblea di confermare provvisoriamente tre membri del Governo provvisorio incaricati della direzione degli affari, cioè i signori Dupont de l'Eure, Arago e Lamartine.

— Il generale Oudinot comandante in capo dell'esercito delle Alpi è partito ieri sera per recarsi al suo posto ove si era fatto precedere dal suo Proclama. Dicesi che abbia ricevuto ordine di far passare immediatamente le frontiere alle sue truppe.

— Dicesi che sarà chiamata immediatamente sotto le bandiere la classe de' giovani soldati del 1849.

IRLANDA

La nostra corrispondenza di Dublino è assai importante dando cenno di un grave disordine avvenuto a Limerick fra i vecchi, ed i giovani irlandesi, contro di cui si fece fuoco, e furono militarmente scacciati. La città di Limerick in conseguenza è sottoposta ad una legge marziale. Noi abbiamo ancora ricevuto il proclama ufficiale, che proibisce la concertata adunanza del consiglio dei trecento, e l'arruolamento della guardia nazionale. La lettera del nostro corrispondente è concepita in tal modo.

Lunedì a notte. Oggi è stato pubblicato dal Castello un proclama, che avvertiva il popolo di non prender qualsiasi parte nel proposto consiglio nazionale dei trecento, come pure nella Guardia nazionale, corpo, che attualmente stavasi formando.

« Al meeting del consiglio segreto, tenuto questa notte, la città di Limerick fu proclamata colpevole, e sotto giudizio.

Il Signor Smith O'Brien fu seriamente percosso sabato a notte. Il ritratto del Signor Mitchell fu bruciato per strada, e si tentò dalla vecchia plebe irlandese di appiccare il fuoco alla fabbrica, in cui era riunita l'adunanza. Segui uno spaventevole disordine, a cui posero fine la polizia, e le truppe. I Signori O'Brien, e Meagher hanno dichiarato la loro intenzione di ritrarsi a vita privata in conseguenza degli oltraggi fatti ad essi. Vari colpi di fucile furono tirati dai combattenti, e si è detto, che uno fosse mortalmente ferito. Il Signor O'Brien lasciò la sua dimissione come membro del parlamento a Limerick. Questa mattina il Signor O'Brien comparve nel banco di Corte della Regina con un occhio ammerito, e chiuso per effetto, dalle percosse dategli sabato a notte a Limerick da quei della società del *repeal*. Egli sostenne in giudizio l'interrogatorio generale fatto ex officio a lui dal procurator fiscale. Si diresse alla corte, dicendo che bramava di offrir le prove appena fosse possibile. E non credeva, che il suo linguaggio potesse destar sedizioni, quando che fossero puniti i colpevoli, ma desiderava avere il processo senza ritardo. Il procuratore fiscale rispose, che non sarebbe differito assolutamente. Alle quattro questa notte il Signor Mitchell vi ha prodotto un'altra dilazione. Ciò deriva dachè vi è già un'accusa pendente per la stessa offesa. L'ufficiale avendo ricusato di accettare questo ritardo, la corte consentì una mozione a favore del Signor Mitchell per costringervelo. Il Procuratore fiscale avrebbe tolto la prima accusa, se egli avesse cercato di trovarsi in piena regola. (Standard)

SPAGNA.

Il *Clamor Publico* di Madrid del 28 aprile dice che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva è nel punto di essere firmato tra la Spagna e il Portogallo.

Il *Faro* della stessa data annunzia che un gran numero di rivoluzionarii, raccolti alla frontiera nell'intenzione di invadere la Catalogna, sono stati obbligati dalle truppe spagnuole di ritornare in Francia, ove il governo provvisorio avrebbe subito dato l'ordine di disarmarli ed internarli. Lo stesso giornale dice che la polizia di Valenza ha sventato una congiura che doveva scoppiare il 24 in detta città. Il piano de' congiurati era di riunirsi prima del giorno in certi luoghi dove erano celati depositi di armi; quindi a un dato segnale, si sarebbero impadroniti di case e posizioni proprie alla difesa, e si avrebbe cominciato il fuoco dell'insurrezione.

BADEN

Il ministro di Prussia ha proposto l'ammissione nella Confederazione germanica della città e della fortezza di Posen, come pure di un distretto della frontiera destinato a mantenere la comunicazione cogli altri paesi tedeschi.

L'invio di Oldenburgo notificò essere state erette delle batterie sulle coste per la difesa del litorale Oldenburghese.

Sappiamo dalle relazioni trasmesse dal generale de Wrangel che, dal momento che le truppe prussiane ebbero aperta la lotta, siasi offerta altresì nelle truppe Anoveresi e Brunswickesi l'occasione di segnalarsi, e che gli ussari dell'Annover in particolare abbiano fatto prigioniero il colonnello del reggimento nemico, come pure parecchi altri ufficiali, e portato via uno standard, mentre i cacciatori Brunswickesi forzarono i bersaglieri danesi a metter giù le armi dopo un'eroica resistenza. Il generale de Wrangel fa l'elogio della perseveranza, della bravura e della buona disciplina delle truppe che ebbero grandi fatiche a sostenere, loda egualmente la cordialità, la cortesia de' modi e l'ospitalità con cui le truppe furono accolte dalla popolazione di Schleswig.

Gli operaj tedeschi che erano ritirati all'Isola detta Schusterinsel, ove sono fortificati, vennero forzati, a quanto dicesi, dal governo francese a lasciare quell'Isola, di cui una parte, come è noto, appartiene alla Francia e l'altra al granducato di Baden.

L'EPOCA

Esauriti i Num. 35, 39, 40, 41. dell'Epoca per le molteplici richieste che d'ogni parte ne pervengono, si è determinata la Direzione a riunire in un solo foglio la parte più interessante del contenuto dei numeri suindicati.

— Ivi è riprodotto ciò che segue:

Programma del Conte Terenzio Mamiani pel Comitato Preparatorio Elettorale — *Allocuzione del S. Padre letta nel Concistoro del 29. Aprile* — *Ragguaglio degli avvenimenti del 30 Aprile, del 1, 2, 3, Maggio* — *Ordine del Giorno del Comando Generale Civico* — *Breve di Sua S. del giorno 2 Maggio* — *Avviso del Ministro di Polizia ai Romani* — *Indirizzo dei Battaglini e Civici al sig. Conte Terenzio Mamiani. PREZZO DEL FOGLIO BAL. 5.*

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219